

## ABBONAMENTI

In Udine a domo  
 in della Provincia  
 nel Regno anno L. 24  
 semestrale ..... 12  
 trimestrale ..... 6  
 mese ..... 2  
 Negli Stati dell'U-  
 nione postale si ag-  
 giungano le spese di  
 porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

## INSERZIONI

Non si accettano  
 inserzioni, se non a  
 pagamento anticipato.  
 Per una riga  
 volta in 17. pagina  
 cent. 10 alla linea.  
 Per più volte si farà  
 un abbuono. Articoli  
 comunicati in 11. pa-  
 gina cent. 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Compagnia, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercatovecchio.  
 Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

## Udine, 16 gennaio

Tutti i diari italiani sono pieni di telegrammi concernenti il viaggio del Re e della Regina, che da Catania a Messina non fu che un seguito di ovazioni. Ora lasceranno l'isola, e visiteranno importanti città della Calabria.

Si commentano assai le elezioni di domenica, e si constata il trionfo della Sinistra a Crescentino, Genova, Mirandola, Castiglione delle Stiviere, Recco, Montecorvino, ed ezianio a Pallanza, dacché l'eletto siederà al Centro sinistro. Cosicché ufficialmente la Destra avrebbe vinto soltanto a Roma ed a Napoli. Se non che il nostro Corrispondente romano ci fa apprezzare queste due ultime elezioni sotto il loro aspetto e per gli aiuti che gli eletti ebbero dalla Parte liberale. Dunque le conclusioni dei commenti della Stampa sono sempre favorevoli alla nostra Parte politica.

Parlando dell'estero, le elezioni municipali di Parigi son pur esse oggi commentate dalla Stampa. Lo scrutinio di ballottaggio nelle elezioni municipali ha completato la vittoria dell'opportunismo. Il solo smacco è quello di Cleray, che fu vinto dal Despatys. Il comunitario Trinquet è stato vinto a Belleville da Rabaguy, amico del Gambetta. Gli intransigenti Lucipia e Lepelletier fecero fiasco. Riassumendo, il Consiglio municipale di Parigi conta 9 conservatori, 36 repubblicani opportunisti e 35 repubblicani indipendenti. Dunque a Parigi, come già annotammo per la prima votazione, gli amici della Repubblica di Grevy e Gambetta riuscirono completamente.

Nel Parlamento inglese la questione turco-ellenica fu jeri di nuovo oggetto d'interpellanze; ma dalla risposta del Governo non possiamo altro dedurre, se non che le Potenze continuano a preoccuparsene. E se una cosa concreta possiamo ricavare da quelle risposte, si è che in prossimità alla Grecia esistono elementi incendiari, e che la Lega Albanese continua quella agitazione che indubbiamente, malgrado le repressioni della Porta, condurrà al finale trionfo delle popolazioni sinora oppresse ed insoddisfatti del giogo degli Osmanli.

## (Nostra corrispondenza).

Roma, 17 gennaio.

Il telegrafo vi ha già fatto conoscere l'esito dei ballottaggi. Questo esito, conforme alle mie previsioni, assicurava, tra i nuovi Deputati, una notevole maggioranza di Sinistra. E quello che vale più, per essi avran seggio nella Camera uomini più o meno politici, ma veramente stimabili come cittadini.

Qui jeri ebbero una grande battaglia elettorale. Nella precedente mia

lettera vi lascio quasi presentare la riuscita dell'on. Ruspoli. Vi dicevo, cioè, che gli scerzi, avvenuti nella prima votazione, potevano darci un risultato contrario. Difatti la Parte progressista aveva due Candidati: il noto comm. Pericoli e l'avv. Palomba, ch'è uomo di bella intelligenza e tale che assai bene avrebbe potuto rappresentare un nostro Collegio; mentre il Candidato della Costituzione, stato altra volta a Montecitorio, era un Principe (però Principe romano) avente cospicue aderenze, e non invisito ai Clericali. Dunque, per queste cause, il Collegio passò alla Destra, che a mezzo de' suoi organi ed organini ne farà uno scalpore del diavolo. Ho letto or ora un articolo dell'*Opinione* che esalta la vittoria de' *Costituzionali*, quasi l'elezione del Ruspoli avesse significato altissimo! Or io posso dirvi che i 209 voti conseguiti in più dal Candidato costituzionale sono in parte di Clericali, ed in parte di Progressisti già fantori del comm. Pericoli, e che non vollero saperne del Palomba, non tanto per antipatia verso di lui, quanto per farla in barba al *Popolo Romano*. E, a proposito di esso *Giornale*, si narrano certe storielle, le quali, se vere, proverebbero come la perdita di questo Collegio, che fece la Sinistra, è principalmente dovuta a causa estranea alla politica.

A Napoli si avverarono completamente le mie previsioni con la riuscita del Principe Belmonte; il quale se era appoggiato da frazione della Destra, lo era del pari da frazione della Sinistra, cioè da quella che passa per ministeriale. Dunque per Napoli i *Costituzionali* hanno torto a cantar vittoria, se il Candidato eletto ebbe parole favorevoli persino dal *Diritto*, organo della Consulta!

Insomma nei ballottaggi di jeri, come nella votazione di domenica, i vincitori siam noi. Quindi, dopo quanto vi ho scritto poche linee sopra, nemmeno la dimostrazione avvenuta qui al Ruspoli la potete credere tutta per onoranza dell'eletto, mentre era piuttosto una dimostrazione di antipatia contro il Direttore-proprietario del *Popolo Romano*.

Come già saprete, il Morana fu eletto Relatore per la Legge sull'abolizione del Corso forzoso, ed il Morana è Deputato di Sinistra. I Commissarii di Destra avevano scelto l'on. Luzzatti, che riuniti otto voti, mentre l'eletto ne ebbe tredici. E' oltreché per essere il Morana di Si-

nistra, gode per questa nomina, dacché egli è uomo operoso e solerte, e fra una settimana la Relazione sarà bella e pronta. Dunque, come sempre vi ho annunciato, è assai probabile che si cominci subito, alla riapertura della Camera, la discussione di questo Progetto di legge, anche perchè (malgrado le buone intenzioni dell'on. Zanardelli) temesi che la Relazione sulla riforma elettorale subirà un nuovo ritardo.

L'on. Billia non lo vidi a questi giorni; egli è sempre chiuso nelle sue stanze per preparare la laboriosa ed ardua Relazione sui provvedimenti per Napoli.

## LE NOSTRE FERROVIE

Le proposte della Società Veneta di costruzioni, relative al completamento della rete ferroviaria della regione veneta, sono informate ad un vasto concetto, e meritano, a nostro avviso, di essere prese in seria considerazione, senza sospetti e senza sinistre prevenzioni che ordinariamente non giovano se non ad impedire la serenità di giudizio. Alle buone idee devesi far buona accoglienza, da qualunque parte vengano, tanto più che l'autore di quella proposta non pretende un privilegio di invenzione, ed anzi lascia libero agli enti morali interessati di promuovere sulle stesse la concorrenza.

La polemica iniziata su tale argomento nei giornali di Venezia non fece qui la miglior impressione; perchè è sembrato che in vasto progetto che interessa una intera regione si voglia subordinare all'interesse di un solo Distretto; perchè è sembrato che tutto si voglia far dipendere dal mantenere o meno il tracciato S. Donà-Porto-Casarsa. Quando si vuol far prevalere un piccolo interesse particolare al generale, e si discute con passione anche le buone ragioni perdono di efficacia.

L'obiettivo principale della proposta della Società Veneta è Venezia. Venezia non difetta di uomini competenti, i quali sapranno valutare l'interesse della loro Città e Provincia fino ad ora abbastanza trascurati. Non ci permettiamo quindi di estendere il nostro esame a quella parte che è allo studio dei veri interessati, limitandola alla sola nostra Provincia.

Quantunque dovremmo fare qualche appunto a quella proposta, ciò non ci impedisce di riconoscerne i vantaggi.

Un primo vantaggio lo riconosciamo dal cambiamento di tracciato, ossia dalla congiunzione di Casarsa con Motta anziché con Porto, giacché colla prima Udine può portarsi con un'eguale percorrenza a Mestre toccando anche Treviso, ove, giovandosi della ferrovia del Consorzio Veneto, si procederebbe con una minore percorrenza verso la Lombardia, ciò che non si conseguirebbe per la via di Porto.

Un secondo vantaggio lo riscontriamo nel fatto, che, se dovrà essere costruito il tronco da Casarsa a Gemonia, concorrerà nella spesa anche il Consorzio interprovinciale Treviso-Padova-Vicenza; il quale conseguirebbe l'importante scopo di una diretta congiunzione colla Pontebba, e per cui potrebbe addossarsi un quoto maggiore di quello proposto nel progetto che esaminiamo.

È assai difficile che Venezia possa intendersi con Udine per la costruzione della ferrovia da Porto a Gemonia, a meno che Venezia non si persuada dell'obbligo, e dicasi pure, della convenienza, di sostenere la massima parte della spesa relativa. Quella ferrovia fu chiesta ed accordata nel solo interesse di Venezia, e forse in odio a Udine, per cui non sarebbe nè giusto nè equo che Udine dovesse concorrere nella spesa relativa, se non per il tronco da Casarsa verso Venezia. Se quindi il Consorzio della Provincia di Treviso, Padova e Vicenza si assuma una buona parte della spesa da Casarsa per Gemonia, ciò gioverebbe ad intendersi anche con Udine.

Un terzo importante vantaggio lo si conseguirebbe dalla costruzione di tutte le ferrovie che possono interessare alla Provincia nostra in un termine di tre o cinque anni in luogo di quello stabilito dalla Legge 29 luglio 1879, che potrebbe essere protratto ad epoca molto lontana, e ciò che è peggio, con l'esecuzione di piccoli tratti all'anno, causa inevitabile di gravissimi danni.

Ove venissero attuate le proposte della Società Veneta, e si eseguissero i ponti da Mazzorbo a Venezia e da Venezia a Fusina, Udine si avvicinerrebbe a Venezia per circa altri dieci chilometri, e si avvicinerebbe molto più a Roma per Ravenna.

Infine dobbiamo apprezzare la parte del progetto che chiameremo pratica,

quella cioè che gli enti interessati concorrano con un'annua contribuzione a premio perduto, che ci libera dall'ignoto, tanto per ciò che riguarda la costruzione, e le inevitabili addizionali ai progetti tecnici, quanto per ciò che si riferisce all'esercizio.

Accennati così sommariamente ai vantaggi, veniamo agli appunti. Noi non comprendiamo perchè si voglia aggravare Udine esclusivamente del 22 chilometri per la congiunzione verso Motta, quando per la via di Porto, Udine non avrebbe il carico che tutto al più di 10 chilometri. Infatti la distanza fra Casarsa e Porto non è che di circa 20 chilometri; ed ammessa anche l'ipotesi la più onerosa per Udine, riguardo a questo tronco, non si potrebbe attribuirle più che la metà della spesa relativa, e quindi mai più che per il valore di 10 chilometri.

La congiunzione della Motta-Casarsa interessa specialmente al Consorzio della ferrovia Veneta; e questi non può pretendere che Udine assuma un onere maggiore di quello relativo alla congiunzione con Porto. I 12 chilometri in più dovrebbero quindi essere sottratti dalla competenza passiva attribuita a Udine.

Anche la contribuzione di lire 1500 per chilometro, e per 35 anni, ci è sembrata eccessiva; ma su ciò ci riserviamo di ritornare quando saremo in grado di fare un conto di confronto fra l'aggravio che ne deriverebbe dalla esecuzione della Legge 1879 e le nuove proposte.

## NOTIZIE ITALIANE

La Gazzetta ufficiale del 15 gennaio contiene:

1. R. Decreto 23 ottobre p. p. che approva la proroga di 20 anni per la durata della *Compagnia Metesa*.
2. R. Decreto 27 ottobre p. p. che autorizza l'invasione di tomoli 500 di grano da un monte frumentario in una Cassa di prestiti in Carovigno.
3. R. Decreto 6 novembre p. p. con cui aggiunge un posto di servente di seconda classe nella Biblioteca di Parma.
4. R. Decreto 26 dicembre p. p. che aggiunge due incaricati al personale dell'ufficio centrale di meteorologia fissandone il relativo stipendio.

— La stessa Gazzetta del 17 gennaio contiene:

Decreto che convoca per il 6 febbraio il terzo Collegio di Roma, affinché proceda alla elezione del proprio deputato; occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 13 stesso mese.

— I Sovrani si aspettano il 28. Le

Balcini, ricoperte di neve, a que' mesti raggi si abbellivano di una luce garbante tinta in rosa; milioni e milioni di scintille parevano animare le maestose onde del Danubio, su cui facevano allora ritorno da Widdino impiegati, ufficiali e militi in piccole barche cariche di viveri.

Il nemico aveva voluto fare solo un po' di strepito, una specie di dimostrazione per mettere in evidenza le grandi masse di soldati che nel prossimo assalto si sarebbero scagliate contro di noi.

Degli spioni ci dicevano, esser giunto nell'accampamento russo un generale, che aveva ispezionato le nostre trincee. Malgrado però i loro timori, ci sentivamo appieno sicuri dietro le stesse. I nostri forti ed i nostri cannoni erano difesi da uomini provati, cui un grande coraggio animava, quantunque il padischah si dimenticasse di somministrare loro la pagella.

Con un pezzetto di pane, una tazza di caffè, ed un po' di focaccia dolce — senza pretese alcuna, come altrove — hanno i soldati — le nostre truppe — compiuto i pro-digi col loro fatalismo. — Le palle non potevano colpire nessuno — dicevano — se non era scritto che egli dovesse morire.

## APPENDICE

13

## Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione liberata dal tedesco)

## IX.

Una lettera di «Lei».

(continuazione).

Tale fedeltà è d'altronde una caratteristica della famiglia degli zingani — di quella famiglia cui per omai radicati pregiudizi sono gli altri popoli cotanto avversa e della quale non si ricordano se non gli atti di debolezza e gli istinti cattivi. Lo zingano è suscettibile di una fedeltà a tutta prova, di una abnegazione che difficilmente si riconosce in altri; tutto il suo orgoglio è di conquistarsi l'altrui fiducia — forse perchè sente quanto disprezzo lo accompagni dovunque. Nei paesi del basso Danubio questa virtù degli zingani molto bene si conosce e si tengono in grande pregio i loro ser-

vigi. Solo negli zingari nomadi c'è poco da fidarsi; ma anche questi facilmente si affezionano, quando si fermino al servizio di qualche uno.

Francesco aveva ragione. La posta attraverso la Serbia era mal sicura; la mia risposta ad Evelina poteva correre pericolo di andar perduta, ch'è i serbi, sotto l'influenza della Russia, che ve la esercitavano specialmente per mezzo dei popes, mostrava, come suoi darsi, i denti alla Turchia. Francesco, come zingano, poteva percorrere quella via, usando però anch'esso molta prudenza.

Ma la sua domanda metteva in una posizione ben dolorosa. La lettera di Evelina m'aveva in grande costernazione gettato; i suoi lamenti e le sue per me amorevoli espressioni mi ripassavano per la mente e le toglievano ogni possibilità di concepire nessuna risoluzione.

Essa mi amava! il suo cuore erasi mantenuto a me fedele, quantunque il bisogno e le preghiere della madre l'avessero condotta ad un passo che lei deplore sin dal primo istante e che ora, sapendomi vivo, più ancor deplorava.

Il di lei padre era morto durante la rivoluzione; i suoi bebi in Tokay dal-

l'armata russa devastati ed i vignetti distrutti; ognuno aveva amministrato dai creditori. I forti debiti di cui erano tali beni gravati avevano e madre e figlia lasciate prive di mezzi. Era sola, abbandonata dal marito; che infelice condizione per la sventurata — che non per tanto nella lettera consolavasi di vivere da lui lontana!

Ma Evelina apparteneva a lui!... ed io? Io era un esule, un reietto. Eppure essa doveva essere mia! il nostro amore, i giuramenti scambiati mi ritornavano alla mente ed idaspivano il mio dolore. Un solo pensiero ostinatamente formulavo: io dovevo a qualunque costo rivederla!

Ma come e dove?

Non poteva certo esigere da lei che si avventurasse tra i pericoli della guerra; e d'altronde, come poteva essa, una debolissima donna, venire al campo, se la strada non era senza pericoli per lo stesso Francesco? E come avrei potuto io, l'esule, il reietto, passare il confine? — La mia vita, per lo meno la mia libertà avrei arrischiato coll'entrar nei domini austriaci.

— Francesco! — sciamai finalmente alzandomi e ponendogli una mano sulla spalla. — Mille grazie ti debbo, finché avrai palpiti il mio cuore, mi ricorderò

questo tuo atto di fedeltà... Domattina, prima che sorga il sole, ti dirò ciò che domando ancora da te. Per questa notte, ti coricherai laggiù nella tenda, o, meglio, resta pure a me vicino. Devi fare ancora un lungo viaggio per me... ma...

Solo allora venni in pensiero di richiederlo sulla sorte di un'altra persona, pure a me cara.

— Che fu di mio padre? Non ne sai nulla?

— E fuggito? Vive in una grande e lontana città; ma il nome di questa or non ricordo.

Il cuore mio si calmò; avevo con grande ansietà aspettata la sua risposta.

— Grazie di nuovo, Francesco! Se ritornerei, spero che potrai dirmi di esso qualche cosa di più preciso... A domani il resto.

Francesco se ne andò in mezzo agli altri zingari attendati presso la sponda, non senza avermi salutato con un certo segno d'intelligenza, ch'io pur compresi. Pareva felice della missione affidatagli.

Con occhio riconoscente lo salutai.

Gli ultimi raggi del sole rifulgevano sugli acuti minareti della città e della fortezza di Widdino, al di là del fiume; le cime dei











